

Elenco

La Nazione 22 02 2022 Ospedali, mancano all'appello 50 medici.....	1
La Nazione 22 02 2022 Il bollettino Covid.....	2
La Nazione 22 02 2022 Primari, la mappa delle nomine.....	3
La Nazione 22 02 2022 Pronto soccorso in affanno Cooperativa tappa buchi.....	4
Il Secolo XIX 22 02 2022 Aiuti alle persone fragili, Comuni e Asl fanno sistema.....	5
Il Secolo XIX 22 02 2022 Chiara Bassetti. Siamo costretti a convivere con l'odio.....	6
Il Secolo XIX 22 02 2022 Covid, ieri in provincia accertati 100 contagi.....	7
Il Secolo XIX 22 02 2022 In Liguria 140 medici e dentisti sospesi per sei mesi.....	8
Il Secolo XIX 22 02 2022 L'ospedale dedica una targa al medico ucciso dal Covid.....	9

Ospedali, mancano all'appello 50 medici I nuovi assunti non compensano le uscite

Pesa il fenomeno dei camici bianchi in fuga verso sedi più appetibili. Ardini (sindacato Anaa): «Oltre ai concorsi occorrono incentivi»

LA SPEZIA

Trentuno medici ospedalieri (e altri sei dirigenti non medici più il farmacista veterinario) assunti dall'Asl 5 nell'ultimo anno ma quasi altrettanti *camici bianchi* usciti; fra questi ultimi, non solo quelli che hanno raggiunto l'età della pensione, ma anche medici in fuga, che hanno preferito altre sedi rispetto a quella spezzina, evidentemente meno appetibile delle altre. Risultato finale: «Siamo al palo. Nonostante l'impegno del nuovo direttore generale Paolo Cavagnaro, che ha ereditato una situazione disastrosa e criticissima, sono ancora almeno 50 i medici che dovrebbero essere assunti per questioni di sussistenza operativa nei reparti; ciò a fronte di organico tabellare di 331 medici ne quale i vuoti sono almeno quelli indicati dalle oltre 65 deroghe già previste nel piano triennale 2019-2021. Parole al vento le pregresse promesse di Toti nelle more del blocco dei lavori al Felettino: aveva annunciato assunzioni compensazione dei disagi indotti dalle carenze strutturali del 'Sant'Andrea. Stiamo ancora aspettandole. Inoltre non si capisce la disparità di trattamento rispetto alle altre Asl liguri: il numero di medici in rapporto alla popolazione in ASL 5 è il più basso della regione».

Un'analisi choc quella compiuta da Michela Ardini, segretaria del sindacato dei medici ospedalieri Anaa: numeri dai quali si può comprendere il disagio professionale di chi deve tirare la carretta e il lamento che sale dell'utenza. «Comprensibile, anche sulla base dei limiti temporali imposti dalla direzione per



Michela Ardini, segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaa

le visite mediche, per far fronte alla domanda: 20 minuti. A volte non bastano neppure a far spogliare il paziente e farsi riferire la terapia che assume e certo non sono sufficienti per garantire una corretta diagnosi e terapia o per instaurare il rapporto di empatia e fiducia». Dal quadro generale passiamo ad alcuni focus. Premettendo che «non dispone di numeri certi» non avendo sottomano gli incartamenti» la dottoressa Ardini trac-

cia la mappa dei bisogni per ogni reparto, bisogno al ribasso, nel senso che i numeri dei posti vacanti vanno letti precedenti dall'avverbio «almeno».

Ecco la mappa: 16 posti vacanti a Medicina d'urgenza-Pronto soccorso, 6 in Rianimazione, 8 complessivamente nei reparti di medicina della Spezia e Sarzana, 4 in Radiologia, 2/3 in Ortopedia, 2/3 in Dermatologia, 3 in Pediatria, 4 in radiologia, 4 in Ginecologia.

I concorsi sono stati fatti fanno e si fanno ma spesso a tempo determinato e per poche unità, così «capita - dice - che manchino partecipanti e anche che, in caso di assunzione, scatti la rinuncia per andare a prendere servizio in altre sedi, più appetibili».

Che fare?

«Intanto, in attesa di colmare la carenza dei medici, occorre assumere infermieri, e magari, anche amministrativi. E poi servono condizioni dignitose di lavoro, incentivi».

Cioè?

«Esistono reparti dove nemmeno esistono gli spogliatoi per cambiarsi; la vetustà di impianti ed edifici, fa il resto, come dimostrano i recenti allagamenti».

Quali incentivi?

«Pagamento di corsi di formazione e allestimento in sito degli stessi, compensi superiori nei primi anni di lavoro rispetto a quelli tabellari. La Regione, credo possa farlo, ma non lo fa. Ma c'è anche un altro il problema».

Quale?

«La mancata programmazione»

Aspettando il Felettino...

«Sì. Anche lì siamo ancora al palo, nel rincorrersi di promesse e contraddizioni dal fronte politico»

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRITICITA' PIU' GRAVE

Sedici posti vacanti al Pronto soccorso ricomprendendo Medicina d'urgenza

IN DIFFICOLTA'

**In Rianimazione mancano 6 operatori
8 nelle Medicine
e 4 in Radiologia**

IL FOCUS

Coperta stretta e lamenti dell'utenza

I problemi strutturali
aggravati dalla pandemia
Mancato risposte ai bisogni

1 Al palo

Trentuno medici ospedalieri (e altri sei dirigenti non medici più il farmacista veterinario) assunti dall'Asl 5 nell'ultimo anno ma quasi altrettanti camici bianchi usciti; fra questi ultimi, non solo i pensionati ma anche diversi medici in fuga

2 Visite lampo

E' di 20 minuti il limite temporale per le visite mediche, per far fronte alla domanda. A volte non bastano neppure a far spogliare il paziente e farsi riferire la terapia che assume. Difficile instaurare un rapporto di empatia



3 Formazione

Il sindacato dei medici ospedalieri Anaao, per evitare le fughe di camici bianchi, propone compensi superiori nei primi anni di assunzione e il pagamento di corsi di formazione con allestimento in sito degli stessi

Primari, la mappa delle nomine

Posti vacanti di prossima copertura

LA SPEZIA

Chi è «facente funzioni» non si risparmia e ambisce all'inserimento in ruolo con piena titolarità. Ma le procedure dei concorsi sono lente e il tema della copertura dei primari ospedalieri si salda a quello di una disponibilità di medici insufficienti rispetto ai bisogno.

«Il cronoprogramma prevede che prossimamente saranno definite le date per la fissazione dei concorsi per la direzione di Pneumologia, Anatomia Patologica, Direzione Medica di Presidio e Geriatria» lo annuncia il direttore generale dell'Asl Paolo Cavagnaro (**nella foto**) alle prese, ogni giorno, con una copertura troppo corta.

Facciamo il punto sulle assunzioni pregresse. L'unico primario insediato, fra in tanti mancati, prima del subentro di Cavagnaro all'inizio dello scorso anno, è stato quello Ginecologia e Ostetricia.



E poi?

«A febbraio 2021, nell'ambito dell'Asl, sono stati nominati i primari di Igiene e Sanità Pubblica; di Neuropsichiatria Infantile, di Pediatria. Ad essi vanno aggiunte le nomine apicali nell'ambito dei servizi sul territorio».

Per la precisione?

«Le nomine dei direttori di Distretto 17, 18, 19 e poi la nomina del primario di Igiene e degli Alimenti e Nutrizione».

Cosa accadrà prossimamente?

«Sono già state stabilite le date di espletamento del concorso e nominate le commissioni per l'affidamento degli incarichi alla guida di Immunoematologia e Servizio Trasfusionale e Pronto Soccorso. A breve verranno ufficializzate le date per i concorsi di Assistenza Psichiatrica Distretti 17, 18, 19 e PSAL (Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro)- Il cronoprogramma prevede che successivamente si passerà a definire le date per la fissazione dei concorsi per la direzione di Pneumologia, Anatomia Patologica, DMPO (Direzione Medica di Presidio), Geriatria»

Il direttore generale plaude intanto al lavoro dei «facenti funzione» e più in generale per gli sforzi profusi da tutti i dirigenti medici e da tutto il personale. Confida nell'allentamento della morsa del Covid-19 per mettere mano a tempo pieno alle varie criticità strutturali, andate aggravandosi con la pandemia».

C.R.

Pronto soccorso in affanno Cooperativa 'tappa buchi'

Il presidio cardine soffre della carenza di organico. Altri esodi a breve
I turni coperti grazie al ricorso alle prestazioni a tempo di medici esterni

LA SPEZIA

Sedici posti vacanti, secondo il report sindacale dell'Anao (vedi servizio a fianco) nell'organico dei medici del Servizio di Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza. Due altri esodi nell'arco dei prossimi due mesi. La guida garantita da un primario facente funzioni entrato in servizio a settembre perché il titolare ha fatto armi e bagagli per andare a dirigere il Pronto Soccorso dell'ospedale di Parma, città di cui è originario.

Fra le criticità ospedaliere spicca quella del presidio-cardine per dare risposte alle urgenze. Il concorso per il primario è sulla rampa di lancio. E per fronteggiare il bisogno di coprire i turni, la direzione dell'Asl 5 è ricorsa ad una cooperativa che eroga prestazioni a tempo di medici. E' la Peditcoop, con sede le-

gale a Domodossola. «L'assegnazione dell'appalto è avvenuta con bando di gara. Il servizio è iniziato a febbraio; allo stato è previsto che si concluda a fine mese» dice Fabrizio Camaita dalla cabina di regia della cooperativa che conta complessivamente 314 medici. «Tre sono quelli che coprono, a chiamata, le necessità di copertura dei turni. Due abitano a Pisa e uno a Genova», precisa senza esitare a dire «siamo dei tappabuchi». Che si inseriscono in una situazione strutturale critica, dove gli spazi, rispetto ai flussi, sono contenuti e non è raro che, a fronte

GUARDIA MEDICA

L'Asl: «Nessuna criticità a Sarzana grazie al servizio reso dalla centrale operativa»

della saturazione dei reparti, alcuni pazienti debbano attendere 24 ore prima di raggiungere la destinazione.

Intanto note di riconoscimento ai colleghi della Continuità assistenziale da parte di Fabio Ferrari, alla guida dei servizi di emergenza sanitaria. «A dispetto della criticità da carenza di medici diffusa su tutto il territorio nazionale, nell'ultimo periodo, si sono attenuati i problemi grazie alla collaborazione e disponibilità dei professionisti operanti».

Poi una richiesta di rettifica: «Non corrisponde al vero che la postazione della Guardia Medica riservata all'utenza di Sarzana e Val di Magra era scoperta nella notte tra il 19 e il 20 febbraio in quanto erano presenti al centralino (spezzino ndr) due medici per rispondere a tutte le necessità e pronti ad inviare un medico di turno per le visite domiciliari a Spezia, Brugnato e



L'ingresso del Pronto Soccorso del Sant'Andrea (foto d'archivio)

Sarzana. A conferma di questo, nessuna criticità».

E le lunghe attese di risposta al telefono? «Ricordo che il numero 0187/026198 non è un numero di pronto intervento, ma di consulenza telefonica. Si presuppone che l'utente che ha un

urgenza sanitaria chiami il 118. Pertanto, è fisiologico che le telefonate abbiano una durata più lunga e può accadere che si attenda un po' prima di poter parlare con l'operatore».

Corrado Ricci

Aiuti alle persone fragili, Comuni e Asl fanno sistema

L'azienda sanitaria sposa il progetto Qui Insieme con sindaci e associazioni
Il direttore Cavagnaro: «Nel piano investiremo risorse economiche e umane»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Al via in provincia il progetto Intrecci: la rete di comunità "Qui, Insieme", per prendersi cura in tempo reale dei bisogni di persone fragili quali anziani, disabili, e persone «invisibili». La Rete agirà attraverso interventi sociosanitari e di inclusione sociale aiutando i beneficiari a permanere nella situazione che più li aiuta a vivere.

Al progetto targato Asl5 partecipano undici partner, pubblici e privati. «Si tratta di un piano importante soprattutto in cui abbiamo investito risorse economiche e umane» ha commentato il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro che nei giorni scorsi ha siglato la convenzione.

I partner firmatari e promotori delle attività dalla Rete sono i Comuni della Spezia,



Il progetto coinvolgerà case di riposo, Comuni, Asl e volontariato

Borghetto di Vara, Sarzana e Riccò del Golfo, le cooperative sociali Campo del Vescovo, Coopselios e Mondo Aperto, la Caritas, le Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft) dei medici di Medicina Generale, i comitati della Croce Rossa Italiana della Spezia e di Riccò del Golfo. Il progetto è nato quando la

Compagnia di San Paolo ha indetto un bando denominato "InTreCCi 2018 casa, cura e comunità" per supportare iniziative innovative a sostegno della domiciliarità di persone fragili. Asl5, insieme agli attuali partner, ha partecipato al bando e "Qui, Insieme - Rete di comunità" ed è risultata vincitrice aggiudican-

dosi 120 mila euro stanziati dalla Fondazione Carispezia della cui collaborazione si è avvalsa la Compagnia San Paolo.

«Oggi è un giorno importante perché finalmente abbiamo messo la prima pietra di un progetto che intende potenziare l'assistenza domiciliare per i fragili, gli anziani, gli adolescenti, le famiglie, chiunque sia in difficoltà e abbia bisogno di una risposta rapida e soprattutto concreta - ha detto Maria Alessandra Massei, direttore sociosanitario di Asl5 -. È già arrivata la piattaforma informatica che gestirà le chiamate che arriveranno alla Cot, potrebbe essere funzionante già entro fine marzo per attivare un primo percorso che riguarda le dimissioni complesse. Il prossimo passo è la formazione del personale. Presto saremo operativi e ci

auguriamo che altre realtà presenti sul territorio decidano di entrare nella Rete». Il funzionamento della Rete si fonda sulla cabina di regia interistituzionale e la centrale operativa territoriale per l'integrazione dei servizi offerti dai soggetti pubblici e privati aderenti alla Rete, con funzioni di coordinamento e integrazione dei servizi al domicilio delle persone. La Cot prevede un hub che copre tutto il territorio di Asl5 e 3 Spoke presenti nei Distretti 17, 18 e 19. L'equipe dell'hub raccoglierà e valuterà le segnalazioni provenienti dai partner e le smisterà alle Cot Spoke,

Massei: «Finalmente abbiamo uno schema per dare un servizio in ogni domicilio»

composte da equipe multidisciplinari del territorio di competenza. Le 3 Cot-Spoke promuoveranno, faciliteranno e coordineranno gli interventi rivolti a tutta la popolazione cronico-fragile, con particolare attenzione agli anziani over 75 anni, disabili adolescenti, giovani ed adulti con genitori anziani, persone "invisibili" (senza dimora, poveri, separati in difficoltà, migranti). —

CHIARA MILANO-VIEUSSEUX La moglie dell'infettivologo Matteo Bassetti dopo l'aggressione verbale a Genova

«Siamo costretti a convivere con l'odio Chi ha successo fa i conti con l'invidia»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

«È un'esperienza che mi ha aperto gli occhi. Un conto è leggere certe cose sui social, anche vedere una contestazione in pubblico, durante una presentazione. Ma vivere un odio simile in prima persona, in un momento privato, è terribile. E purtroppo a Genova chi ha successo deve fare i conti anche con l'invidia». Chiara Milano-Vieusseux è la moglie di Matteo Bassetti, il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino. Sabato scorso si è trovata bersaglio di insulti e cori in via XX settembre, pieno centro di Genova.

La signora Bassetti accetta di raccontare questo e altri episodi «perché bisogna fare capire quanto questo odio può condizionare la vita quotidiana,

senza altro motivo se non quello di avere difeso la scienza».

Come è successo?

«Ero uscita dall'ospedale Galliera dove il mio figlio maggiore è stato operato. Matteo mi ha detto "prendiamo un sushi". Nell'attesa abbiamo pensato di fare un aperitivo al Bar Murena. È stata una leggerezza: non ha avvertito la scorta».

Sabato pomeriggio da settimane significa corteo dei No Green pass.

«Infatti credo che quel gruppo, una decina, abbastanza giovani, studenti, fosse di ritorno dal corteo. Eravamo seduti al tavolino e sono partiti i cori "Bassetti vattene" e i gesti minacciosi. Sono andati avanti per parecchio, finché non è arrivata la polizia. Poi sono scappati, ma in parte sono stati identificati anche con le telecamere. Ma dai tavoli vicini, dal personale del locale, ci è stata data tanta solidarietà».

Secondo lei perché suo marito è diventato bersaglio di



questi gesti?

«Mio marito è un medico che deve girare con la scorta per avere difeso il vaccino, nel 2022! Non ha mai fatto le leggi, non ha istituito il Green pass. Fa il suo lavoro».

Con una esposizione mediatica importante...

«Sì, è stato capace di acquisirla perché è uno che parla chiaro, arriva dritto al punto.

Per questo tv e giornali lo cercano. L'altro giorno stavo in ospedale e mi è apparso in tre trasmissioni diverse. Gli piace, ma questo non vuol dire che non sia bravo nel suo lavoro, ha un indice di pubblicazioni tra i migliori al San Martino».

Secondo lei c'è una componente di invidia sociale in quello che è successo?

«Sicuramente c'è in certe

CHIARA MILANO-VIEUSSEUX
IMPRENDITRICE
MOGLIE DI MATTEO BASSETTI

«Il figlio piccolo è stato aggredito ai giardini. Io sono genovese, nata qui. E da qui non ce ne andremo»

maldicenze, certi messaggi online. C'è chi dice che ci siamo arricchiti con la pandemia, è assurdo che in questa città chi ha successo debba quasi giustificarsi, nascondersi».

Bassetti ha fatto decine di denunce in questi mesi.

«La Digos fa un lavoro enorme, tanti sono stati identificati, denunciati. Poi però quando si arriva ai magistrati si bloc-

ca tutto. E io devo andare a Messa con la scorta».

C'è anche una responsabilità della politica?

«Non lo so. Ma nel mio piccolo ho potuto vedere come il fenomeno sia esploso quando da destra, Salvini e Meloni, si sono messi a fare campagna contro il Green pass. E pensare che Matteo era considerato l'esperto "gradito a destra". La verità è che ha sempre portato il punto di vista di chi vuole che il Covid non blocchi più gli ospedali. Tanto che oggi che i vaccinati sono oltre il 90% dice di togliere il Green pass».

Anche i vostri figli sono stati oggetto di insulti. Avete pensato di lasciare Genova?

«Il grande ha avuto discussioni con professori no vax. Il piccolo è stato aggredito ai giardini, gli hanno urlato "tuo papà è un ladro". Ma siamo tornati qui dopo 7 anni in Friuli. Io sono genovese, lavoro a pochi metri da dove sono nata. Lui ha coronato il sogno di avere la cattedra di suo padre, con pieno merito. No che non ce ne andiamo».

Spera che con la fine della pandemia anche la popolarità di suo marito calerà?

«No, io spero che siano le persone ad evolvere. E perché lui dovrebbe rinunciare ad avere il suo seguito? Per poche decine di haters? La maggioranza è fatta da chi ci ha manifestato solidarietà e sostegno».

IL BOLLETTINO

Covid, ieri in provincia accertati 100 contagi

LA SPEZIA

In seguito alla riduzione dell'attività di testing nel settore scolastico, a partire da giovedì l'ambulatorio tamponi Covid scuole all'ex ospedale Falcomatà sospenderà il suo servizio. Alla Spezia i tamponi per le scuole si faranno al Drive through Palasport dal lunedì al sabato dalle 11 alle 13. A Brugnato il lunedì e venerdì dalle 8 alle 12.30 e nell'ambulatorio di Luni il lunedì, mercoledì e sabato dalle 8 alle 12.30. Ieri in provincia ci sono stati 100 nuovi tamponi positivi. Gli spezzini affetti da Covid erano 2270 (dato complessivo) più altri 216 residenti che si trovano in sorveglianza attiva. I pazienti ricoverati negli ospedali spezzini sono 40, tre in più rispetto il giorno prima. Ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale della Spezia ci sono sempre due pazienti. —

S. COLL

Entro marzo la quarta dose per i fragili e gli immunodepressi

In Liguria 140 medici e dentisti sospesi dal lavoro per sei mesi

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

Le regole sono cambiate a metà dicembre e i medici non in regola con le vaccinazioni anti-Covid non possono esercitare la professione e devono essere sospesi dall'Ordine professionale per sei mesi o comunque fino a quando non si sono messi in regola con la terza dose.

Non importa se lavorano o sono in pensione, se hanno 45 anni oppure 90: chi non ha fatto le tre dosi non può nemmeno compilare una ricetta. I professionisti che continuano a lavorare rischiano grosso: una denuncia penale e un processo per esercizio abusivo della professione sanitaria con una condanna che va da sei mesi a tre anni, più una multa da 10 a 50 mila euro.

Da quasi un mese, i carabinieri del Nas (guidati dal colonnello Daniele Quattrocchi) fanno controlli negli studi privati, nelle case di riposo e nelle strutture sanitarie alla ricerca di medici sospesi. In Liguria sono 140 i camici bianchi e dentisti che, a inizio febbraio, sono stati sospesi per sei mesi: 101 (di cui 17 odontoiatri) a



Stretta sui medici no-vax PUGNO

Genova e provincia, 19 a Savona, 8 a Imperia e 12 alla Spezia. Almeno un terzo è in pensione, ma tutti gli altri hanno deciso di non vaccinarsi o di non completare il ciclo.

Soltanto nella provincia di Genova sono oltre 10 mila i medici e gli odontoiatri iscritti all'Ordine, circa 20 mila in tutta la Liguria: la situazione è cambiata a metà dicembre, quando è stata introdotta l'inosservanza dell'obbligo vaccinale quale criterio di esclusione temporanea dall'albo.

Il pallino - meglio parlare di patata bollente - è passato agli Ordini provinciali e regionali non appena, poco prima delle feste di Natale, agli uffici di Genova è arrivato da Roma un elenco con 1058 medici non in regola

con le vaccinazioni. «Abbiamo dovuto fare un lavoro immane - spiega il presidente dell'Ordine di Genova Alessandro Bonsignore - A tutti abbiamo inviato una lettera-diffida con una pec per invitarli a comunicarci, entro cinque giorni, che erano in regola. Nell'elenco ci sono anche i No-vax, più o meno una ventina, ma la maggioranza sono pensionati o liberi professionisti».

VACCINO NOVAVAX ENTRO FEBBRAIO

«Attendiamo entro fine febbraio - spiega il presidente della Regione Giovanni Toti - la consegna da parte della struttura commissariale delle prime 25 mila dosi del nuovo vaccino proteico Novavax. Crediamo che questo vaccino possa finalmente convincere i liguri che ancora non si sono vaccinati».

Nel frattempo in Liguria si parla già di quarta dose che potrebbe partire entro marzo, ma soltanto per alcune categorie, ossia per i fragili, più o meno 35 mila persone. «Con Alisa e Liguria Digitale - aggiunge Toti stiamo anche lavorando per partire con le prenotazioni e poi con la somministrazione della quarta dose ai cittadini fragili e immunocompromessi, secondo le indicazioni ministeriali». —

MARCO MORALE Aveva 57 anni e una seconda passione: il sassofono
Il ricordo dei colleghi a Massa a un anno dalla scomparsa

L'ospedale dedica una targa al medico ucciso dal Covid

IL PERSONAGGIO

MASSA

Marco Morale era un grande medico, ma soprattutto un grande uomo. Se n'è andato a 57 anni, giusto un anno fa, stroncato dal Covid che aveva preso in corsia, durante la prima ondata, accudendo i suoi pazienti. E ieri i colleghi del Noa di Massa, dove lavorava, gli anno dedicato una targa, nel reparto di medicina generale. Con due foto: una con Marco in camice bianco e stetoscopio, l'altra con il sax, accomunando i suoi grandi amori: la medicina e la musica.

Marco era figlio d'arte: anche suo papà Vincenzo era medico. Aveva già un lavoro, ma studiava di notte per preparare gli esami e laurearsi. Divenne un ottimo medico di famiglia, di quelli che potevi chiamare a tutte le ore per un consulto. La passione per la medicina l'aveva trasferita al figlio che, dopo il liceo scientifico Pacinotti si laureò in tempi record a Pisa. Subito un incarico di prestigio, proprio all'ospedale Cisanello di Pisa - dove ha conosciuto la moglie Laura, anche lei medico - e poi il trasferimento a Massa. Fare il pendolare tut-



I colleghi non hanno dimenticato la grande passione di Marco

ti i giorni da Pisa a Massa non gli costava. Lo faceva quotidianamente, sempre con il sorriso, sempre con le parole giuste da dare a colleghi e pazienti. Mai un'alzata di voce, mai un gesto di stizza.

C'era un secondo amore nella vita di Marco, la musica. In particolare il sassofono. Era un virtuoso del sax. Suonava con gli amici, anche con quelli spezzini quando, molto frequentemente, tornava in città a trovare la mamma Carla e la sorella Anna, che - quando si dice il destino - aveva finito per sposare un vecchio amico e compagno di scuola di Marco, Giuseppe Censoplano, gestore di una panetteria alla Spezia, in via XXIV maggio. E infatti al suo funerale, il 22 febbraio

dell'anno scorso, in Cristo re, oltre a colleghi medici, parenti, amici, compagni di scuola e d'infanzia, presenziarono molti musicisti che avevano suonato con lui.

In quei giorni il tragico destino di Marco Morale si legò ad un altro medico spezzino, deceduto a Ivrea sempre per covid, Enzo Di Benedetto. Si erano conosciuti da giovani, nelle estati passate sulla spiaggia del Lido di Lerici, suonando assieme la chitarra. Stessa sorte: Covid preso in corsia, intubati e poi la morte, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, a centinaia di chilometri di distanza. Lasciando nel dolore tutti coloro che li conoscevano. —

ALE.FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA